TORINO-ASCOLI — Il bel gol di Greco che anticipa di testa Pulici.

Per la quarta volta consecutiva tripletta al Comunale (3-1)

Ancora la «regola del tre» del Torino contro l'Ascoli

Superato dai granata anche il record di partite utili dell'Inter di Helenio Herrera - A segno Graziani, Pulici, Quadri e Greco - Comunque coraggiosi i marchigiani

TORINO-ASCOLI — Pulici, pure di testa, mette dentro il 2-0.

MARCATORI: Graziani (T) al 44' del p.t.; Pulici (T) al 6' del s.t.; Quadri (A) all'8' del s.t.; Greco (T) al 30' del s.t.

TORINO: Terraneo 6; Salvadori 7, Vullo 7; Zaccarelli 6, Mozzini 6, Santin 6; C. Sala 7, Pecci 7, Graziani 6, Greco 7, Pulici 7; (n. 12 Copparoni, 13 Mandorlini, 14 Iorio).

ASCOLI: Pulici 6; Legnaro 6, Anzivino 6; Scorsa 6, Castoldi 6, Perico 6; Trevisanello 6 (Roccotelli dal 19' del s.t.), Pileggi 6, Ambu 5, Bellotto 6, Quadri 6; (n. 12 Brini, 14 Landini).

ARBITRO: Michelotti 6.

NOTE: Giornata non fredda, campo in buone condizioni. Spettatori circa 30 mila di cui 19.206 paganti per un incasso di 54 milioni 222mila 100 lire. Ammoniti Scorsa, Bellotto e Quadri. Sorteggio anti-doping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Imperterrita la «regola del tre» sul terreno del Comunale (è la quarta volta di fila) e il Torino ha vinto ancora a casa sua dove le domeniche utili, messe in fila, assommano ormai a 55 sicché anche il prestigioso record dell'Inter di Helenio Herrera (63-67) è così cancellato. Resta l'altro grosso primato, quello del Torino di Valentino Mazzola, con 83 partite utili, ma quella è roba da astronauti!

Torniamo con i piedi per terra per giudicare un Torino che, visto come si mettono le cose, si sta rosicchiando con rabbia i gomiti per quei due rigori mandati al macero da Paolino Pulici. Contro l'Ascoli ha faticato più del previsto e sicuramente l'improvvisa assenza di Patrizio Sala ha recato danno alla dinamicità del gioco senza con ciò togliere meriti alla retroguardia al centrocampo ascolani, che hanno saputo reggere per tutto il primo tempo e solo un infortunio sul lavoro, di cui è rimasto vittima il capitano Castoldi, ha permesso al Torino di sbloccare il risultato.

Il Torino doveva togliersi di dosso questo complesso e la partita si dimostrava di quelle non facili: Pulici, sorretto dalla sua «curva maratona» (cos'è che non gli perdonerebbero i suoi tifosi?), si rendeva più pericoloso di Graziani, non in giornata di vena, ma l'altro Pulici (Felice) faceva buona guardia e due volte riusciva ad anticipare l'attaccante del Torino. Un «liscio» di Mozzini veniva rattoppato da Santin e un fallo di Quadri su Salvadori in area granata, non rilevato da Michelotti, determinava una situazione pericolosa e questa volta era però Mozzini a risolvere con sicurezza. Stava quasi per scadere il termine (44' e 40") e l'Ascoli si apprestava a rientrare con la porta vergine quando in una azione di disimpegno Scorsa passava la palla indietro a Castoldi, il quale tentava col sinistro di rafforzare il passaggio per far pervenire la palla al proprio portiere: un rimbalzo falso deve aver tradito il difensore fatto sta che la palla incrociava lo stinco dell'altra gamba e finiva sui piedi di Graziani che solo, invano inseguito da Scorsa, entrava in area e sull'uscita del portiere avversario lo infilzava con un rasoterra sull'angolo opposto.

L'Ascoli avrebbe meritato di cadere in piedi e non per un errore così banale ma il calcio così è e il Torino si presentava nella ripresa con la aria di chi intendeva arrotondare il bottino: al 4' Graziani crossava da destra e il portiere deviava di un soffio: Pulici colpiva e l'altro Pulici tra i pali salvava ancora la porta: arrivava Greco e di sinistro spediva in rete ma Castoldi questa volta era lui a salvare facendosi in parte perdonare.

Sulla spinta che aveva accartocciato l'Ascoli nella sua metà campo dopo due minuti il Torino raddoppiava con un bel centro di Claudio Sala che Pulici indirizzava a rete in tuffo di testa, alle spalle dell'altro Pulici: a leggerlo sembra un gioco davanti allo specchio.

I «gemelli» avevano quindi colpito ancora e messo in ginocchio gli avversari così come era avvenuto la domenica prima, contro l'Atalanta in casa. Per la ventunesima volta, da quando i due giocano fianco a fianco, Graziani e Pulici sono andati a segno insieme. Qualunque altra squadra si sarebbe seduta invece gli uomini di Renna dopo appena due minuti hanno accorciato le distanze: su un calcio di punizione l'ex granata Pileggi porgeva per Trevisanello che tentava di sorvolare con un pallonetto la barriera ma Mozzini respingeva di testa: Trevisanello ci provava ancora e mentre Mozzini stava rimettendosi in sesto (lento l'ex stopper della Nazionale!) il suo «raccomandato» Quadri (altro «ex») sbucava da dietro e di dietro infilava Terraneo uscito alla disperata nel tentativo di chiudere la luce della porta.

Dopo tre minuti (all'11') tutta la difesa granata si fermava credendo di aver posto Ambu in fuorigioco ma il guardalinee non sbandierava e Michelotti faceva proseguire l'azione: Ambu, solo, davanti a Terraneo spediva fuori il gol del pareggio.

Il «segnale» che il Torino stava rischiando grosso l'ha capito Radice che si sbracciava dalla panchina ma questa volta anche i giocatori: Pecci colpiva in pieno la traversa e alla mezz'ora il Torino segnava per la terza volta assicurandosi così il risultato: da Graziani a Pecci e da Pecci, al centro della trequarti, a destra per Pulici e pronto cross in area: Greco anticipava di un soffio il portiere e deviava in rete di testa. Sette gol e finora ha giocato soltanto nove partite con la maglia da titolare.

Il senso che il Torino stia andando forte lo si ha quando dopo un 3-1 (e l'Ascoli è la seconda volta che becca tre reti in tutto il campionato) c'è chi torce il naso sui banchi della tribuna stampa del Comunale.

Ci siamo già dimenticate le vacche magre.

Nello Paci

Ora tutti rimpiangono i due rigori falliti!

DALLA REDAZIONE

TORINO — *Gigi Radice è soddisfatto. Il Torino ha superato, pur non brillando, un caparbio Ascoli e, soprattutto, ha rosicchiato un punticino al Milan. Non è molto per la verità, ma il tutto è più che sufficiente per continuare a sperare e per far superare alla squadra quella specie di choc, che poteva aver creato il doppio errore di Pulici, dal dischetto, nelle domeniche precedenti. Anzi, tanto per chiudere il discorso, Radice puntualizza che Pulici ha patito la situazione solo come rigorista, non certo come goleador, a testimoniare ciò la bella rete infilata nella porta del suo omonimo portiere dell'Ascoli.*

La partita: «Non abbiamo fatto un incontro esaltante — afferma Radice — ma, nel complesso, positivo. Abbiamo alternato momenti bellissimi a lunghe pause. Onore anche al carattere dell'Ascoli, grintoso e concentrato, pronto a contrarci ottimamente in ogni parte del campo. Come le altre domeniche ci godiamo la vittoria; constatiamo con piacere che ci siamo ripresi un punto dal Milan: queste sono le sorprese del calcio, quando meno te lo aspetti ti ritrovi a guadagnare punti in situazioni impensabili. Noi, quindi, continuiamo ad andare avanti con calma e carattere fino alla fine. Non so come andrà a finire, però è certo che i campioni di classe impostano sempre la volata lunga per imporsi...».

Greco sugli altari. E' inseguito e corteggiato, complimentato ed invidiato: è il suo momento. Lo chiama la radio per consacrare la sua novella celebrità, comunque Greco non perde la testa e recita dignitosamente il ruolo impostogli. Di cose interessanti da dire, in realtà, ne ha poche, l'unica può essere questa: «Dopo la pausa per la nazionale andremo a San Siro per vincere con l'Inter». Auguri. Se il Toro ride l'Ascoli piange.

Piange sulla prima, incredibile rete che Castoldi ha offerto su di un vassoio di argento a Graziani, piange, l'noltre, sugli errori di mira di Ambu e Bellotto nel secondo tempo con il risultato ancora sul 2-1 per il Toro. Mimmo Renna è di poche parole: ritiene incredibile l'errore di Castoldi, ma più che al singolo imputa la responsabilità a tutta la squadra che ha soltanto giochettato in attesa dell'intervallo, negli ultimi minuti del primo tempo.

Renna rimpiange anche la mira sbagliata dei suoi uomini in fase conclusiva, però, nel complesso elogia la squadra per la grinta e la concentrazione dimostrata, almeno fino al «fattaccio». Ambu cerca di giustificare il suo errore: «Ero indeciso se tirare o scartare, poi ho allargato ed ho sballato il tiro». Pileggi, un ex, dice che si poteva sì perdere, ma diversamente.

b. m.

totip

PRIMA CORSA	
1) CASTAGNO	x
2) SHARON	2
SECONDA CORSA	
Non valida	
TERZA CORSA	
1) ZUCCARELLO	1
2) ALVERMAN	x
QUARTA CORSA	
1) ESAME	2
2) PEGAGNA	x
QUINTA CORSA	
1) FISHNA	1
2) MASTERGIN	1
SESTA CORSA	
1) PARCEQUE	1
2) DERO	2

QUOTE: ai 36 «10» L. 1 milione 281.600; ai 612 «9» L. 72.000.

toto

Bologna-Roma	2
Catanzaro-Inter	x
Lazio-Fiorentina	1
Milan-Atalanta	x
Napoli-L. Vicenza	x
Perugia-Juventus	x
Torino-Ascoli	1
Verona-Avellino	2
Brescia-Lecce	1
Pistoiese-Cagliari	1
Rimini-Pescara	x
Novara-Triestina	1
Cerretese-Siena	x

Il montepremi è di 5 miliardi 170 milioni 576 mila 728 lire (nuovo record).

Un 1-1 scaturito da una gara assai movimentata

Tutto pari (gol e pali) tra Catanzaro e Inter

Alla rete di rapina di Muraro risponde subito Groppi - I legni colpiti da Improta e Pasinato - Gran lavoro per le difese e molte imprecisioni da parte delle punte

MARCATORI: Muraro (I) all'11' del s.t.; Groppi (C) al 26' del secondo tempo.

CATANZARO: Mattolini 6; Banelli 7, Ranieri 8; Menichini 8, Groppi 9, Zanini 7; Rossi 7, Braglia 8, Michesi 7 (dal 43' s.t. Raise), Improta 7, Palanca 7. N. 12 Casari, 13 Canino.

INTER: Bordon 7; Baresi 7, Fedele 7; Pasinato 7, Canuti 7, Bini 7; Scanziani 6, Oriali 7, Altobelli 8, Beccalossi 9, Muraro 7. N. 12 Cipollini, 13 Fantolan, 14 Chierico.

ARBITRO: Menicucci di Firenze 7.

NOTE: campo pesante per la pioggia; cielo coperto, è stato osservato un minuto di silenzio per la morte di Arturo Marino dirigente della società. Lutto al braccio per il Catanzaro. Spettatori 22 mila circa. Calci d'angolo 9-7 per l'Inter. Ammoniti: Oriali, Banelli e Fedele.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — L'Inter sul campo del Catanzaro non è riuscita a spuntarla. Sono per primi i nerazzurri ad andare a rete per uno svarione di Mattolini, ma i calabresi non demordono e rendono la pariglia e si che i pronostici erano tutti per la squadra di Bersellini che in gran forma e al gran completo avrebbe avuto di fronte un Catanzaro falcidiato dalle squalifiche (Nicolini e Orazi) e dagli infortuni (Salvadini e Turone) e che in panchina presentava come rinforzi Canino e Raise due giovanissimi della primavera. Invece a rammentare ancora una volta che in casa propria il Catanzaro non ha mai fatto cilecca sono, appunto, i giallorossi di Mazzone; il mister annota con scrupolo sul suo tacuino un punto tanto meritato quanto prezioso.

Per Bersellini è invece il contrario. In questo momento l'inseguitore del Milan è anche lui, quindi il punto gli vale quasi quanto una sconfitta.

E veniamo alla bella gara. Il Catanzaro brucia subito i tempi e dimostra fin dal primo minuto che di complessi ne ha pochi, che il terreno pesante non gli fa paura, che i ruoli di Rossi e di Palanca non subiscono ridimensionamenti per i vuoti e le assenze che deve scontare nelle proprie fila. La partita è quindi di luccicante. Chi ricorda il Catanzaro che fece 0-0 in casa con la Juventus, chiuso, attento, guardingo a volte indisponente, ma al lavoro «pro domo sua» oggi si è rifatto gli occhi. Mazzone ha risposto alla sua maniera, anche alle accuse di «catenacciaro» che gli rifiliarono all'indomani del pareggio a S. Siro, appunto con l'Inter. Gioco aperto e arioso, passaggi lunghi, lavoro a centrocampo che se ha sofferto per l'assenza di due uomini chiave come Orazi e Nicolini ha visto un Michesi di buona lena come terza punta con Rossi e Palanca, un ottimo Braglia, un infaticabile Improta e un Palanca che più volte è uscito dalle grinfie di Canuti per mostrare tutto quello che sa fare.

L'Inter ha giocato col piglio di chi vuole vincere e forse si illude di poterlo fare senza troppa fatica. Ma questa sensazione l'Inter l'avrà soltanto per qualche momento, solamente il tempo, cioè, di vedere già al primo minuto una pericolosissima palla di Rossi che, però, non centra il bersaglio. Per l'Inter, di fronte ad un Catanzaro a tutto campo non rimane che trovare i varchi, scoprire i corridoi, far circolare negli spazi Pasinato, Altobelli e Muraro. Il dialogo fra Altobelli e Beccalossi è fitto, a volte minaccioso ma un Rossi scatenato al 9' costringe Bordon ed una parata a terra.

La gara è insomma un susseguirsi di botte e risposte. Rapidi cambiamenti di fronte, azioni su azioni per il Catanzaro che all'11' comunque, e per qualche minuto, deve subire una ripresa al calor bianco dei nerazzurri. Sono tre calci d'angolo uno di fila all'altro. Muraro su tiro smarcante in area di Altobelli, quasi anticipa le modalità del gol che Mattolini subirà nel secondo tempo. E' anche il momento di Pasinato: ruba il pallone, si prova in discese da brivido anche se la difesa giallorossa fa buona guardia. Ma nel frattempo c'è Palanca che manca di testa un bel cross di Zanini, e quel che più conta, c'è un pallone quasi gol che Improta stampa sul palo destro di Bordon. Il gioco, insomma, è bello.

Il Catanzaro sembra prevalere, poi di colpo c'è l'Inter che recupera. Ma poi è il Catanzaro a rimontare in un confronto che fin qui lascia prevedere il risultato bianco, nonostante la determinazione di vincere che anima le due compagini. Dalla metà alla fine del primo tempo tre occasioni da segnalare. Due sono per il Catanzaro: Michesi al 24' e al 37' ha la palla rete fra i piedi e mentre la prima volta la caccia via alta, la seconda la consegna nelle mani di Bordon. Per l'Inter, l'occasione la perde Oriali che va a tutto gas fin sotto la rete di Mattolini il quale davvero impavido si butta d'anticipo sul pallone.

Il secondo tempo pare cominciare con tutt'altra musica. L'Inter prende il coraggio a due mani e ci prova con più determinazione. Dapprima è Beccalossi a mettere alla prova Mattolini. E' l'anticamera del gol. Infatti all'11' il diavolo ci mette la coda: un innocuo tiro di Pasinato sfugge letteralmente dalle mani di Mattolini e Muraro con tempismo perfetto insacca. Per i giallorossi è la sbandata, anche se un minuto dopo la scena cambia e il fraseggio fra Rossi e Palanca costringe Bordon a deviare in calcio d'angolo.

L'Inter dopo il vantaggio del gol sembra correre in discesa. La partita si fa focosa, c'è rabbia per il gol che per l'Inter è quasi un regalo, ma poi il Catanzaro si dà una regolata. Al 19' un tiro di Improta che trova pronto Bordon, poi tutta una serie di azioni dall'una e dall'altra parte. Al 26' la rete del pari. E' Zanini che guadagna un angolo. A batterlo è Improta in una area interista che è piena come un uovo. A saltare più di tutti è però Groppi che infila preciso l'angolo destro di Bordon.

La partita a questo punto potrebbe anche concludersi, se quel produttore di brividi che è stato Mattolini in qualche occasione non provasse nuovamente a perdere la palla che ha poco prima parato ad Altobelli. Fortuna per il Catanzaro se Scanziani alza troppo da due passi. Ma una partita come questa se è pari, è pari quasi in tutto. Al 38' Pasinato restituisce il palo colto da Improta nel primo tempo.

Nuccio Marullo

CATANZARO-INTER — Verticale sulla porta calabrese con Mattolini che anticipa Altobelli.

Mazzone scontento: «Dovevamo fare il colpo grosso»

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — *Bersellini lo dice senza peli sulla lingua: a Catanzaro era venuto per vincere.* «*Abbiamo perso un punto*», *ammette con un po' di amarezza ben nascosta dal suo piglio fiero.* «*Ma ce lo siamo meritati, ci sta bene, perchè reti così non se ne devono prendere*».

A chi gli chiede se l'inseguimento della capolista continua, il trainer nerazzurro dice che la corsa dell'Inter continua e che il livello raggiunto è buono e ci si può accontentare anche se non si può essere pienamente soddisfatti. Della partita è, tutto sommato, contento, del gioco dell'Inter anche, ma non del risultato. Lo ripete ancora una volta: «*A Catanzaro si doveva vincere*».

Sulla partita disputata dai giallorossi di Mazzone non si pronuncia, ma è come se già avesse detto tutto: polemiche non ne vuole, ciò che dice — si scusa — sembra debba sempre suscitare dei vespai. Sfuggente quanto stringato, Bersellini dice infine che la sua squadra va bene sotto il profilo del gioco, ma in nove giornate c'è sempre qualcosina che non va. Il fatto di perdere un punto a Catanzaro? E il gol di Muraro? Bersellini, in pratica, non risponde.

Mazzone, invece, questa volta la polemica la fa e la fa sul serio. Ha una cosa nel groppo e la dice tutta fino in fondo. Anzi, al collega che gli chiede di ripeterlo, la scandisce: «*Se tutte le squadre fossero come l'Inter, il Catanzaro potrebbe entrare in zona UEFA*».

E il gioco dei giallorossi? «*Abbiamo giocato aperto, come gli sportivi si attendono e come è nostro costume fare in casa. Potevamo anche guadagnare interi i due punti*».

n. m.

Ancora una volta gli azzurri non riescono a vincere in casa (2-2)

Il Napoli è generoso ma arruffone e il sornione Vicenza fa un punto

La partita giocata su un terreno impossibile - Sotto accusa gli avanti partenopei - La difesa azzurra ha sofferto molto le puntate di Paolo Rossi - Vinicio si fa espellere dopo il gol del pareggio biancorosso

MARCATORI: Bruscolotti (N) al 31' del p.t.; Rossi (V) al 14', Pin (N) al 26', Prestanti (V) al 41' del s.t.

NAPOLI: Castellini 6 (Fiore, dal 25' del s.t.); Bruscolotti 7, Valente 7; Caporale 6, Ferrario 5, Vinazzani 7; Pellegrini 6, Majo 7, Savoldi 6, Pin 7, Filippi 7; (n. 13 Caso, 14 Capone).

LANEROSSI VICENZA: Galli 6; Secondini 6, Maragon 6; Bonafè 6 (Zanone dal 30' del s.t.), Prestanti 6, Callioni 6; Cerilli 7, Salvi 6, Rossi 7, Faloppa 7, Rosi 6; (n. 12 Bianchi, 13 Bombardi).

ARBITRO: Lo Bello jr. di Siracusa, 6.

NOTE: Giornata di pioggia, terreno al limite della praticabilità, spettatori 40 mila circa. Angoli 6-4 per il Napoli. Ammoniti Prestanti per ostruzionismo, espulso Vinicio per proteste al 41' del s.t.

DALLA REDAZIONE

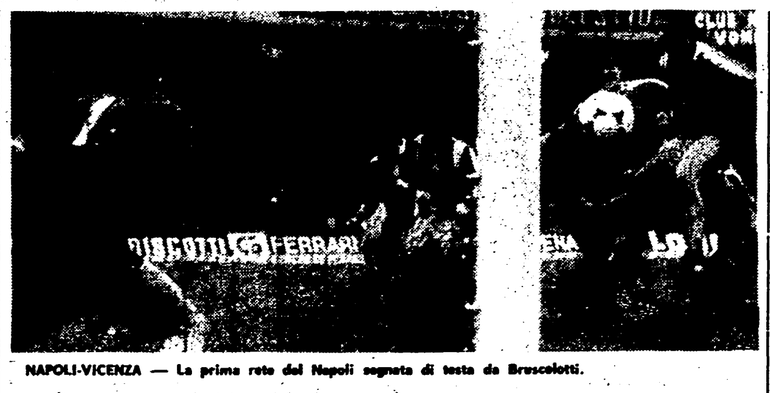
NAPOLI — San Paolo ancora una volta tabù per il Napoli. Neanche ieri, nonostante fossero passati due volte in vantaggio, gli uomini di Vinicio sono riusciti ad espugnare il proprio terreno. Col Vicenza è finita 2-2, un nuovo pareggio, il dodicesimo della serie per gli azzurri. La vittoria al Napoli — dobbiamo nuovamente ripeterlo — manca dal lontano 29 ottobre. Circa quattro, dunque, i mesi di astinenza, una astinenza che comincia a mandare in bestia il pubblico e Vinicio che continua a prendersela con la malasorte. E non ha tutti i torti, il tecnico brasiliano, soprattutto se si considera l'impegno e la generosità dei suoi uomini in campo.

Campo tabù per i padroni di casa, ma non certo le squadre ospiti che, secondo consuetudine radicata ormai dalla quinta giornata di campionato, riescono, di riffa o di raffa, a raccogliere punti. Punti a volta preziosi come è stato appunto ieri per il Vicenza, punti a volte utili per mantenere una dignitosa quanto tranquilla classifica come è stato nel passato per le altre squadre ospitate al San Paolo. Punti in ogni caso graditi dai fruitori della magnanimità o — secondo i punti di vista — della malasorte del Napoli.

Difficile poter trovare i responsabili del digiuno napoletano. In effetti il Napoli, anche se talvolta appare arruffone, gioca, è generoso, dà l'anima in campo. Di tutto si può parlare fuorché di scarso rendimento dei singoli. Allora? Allora probabilmente si tratta di un cattivo assortimento fra i giocatori. In effetti la squadra, per raccogliere i frutti del notevole volume di gioco che produce, dovrebbe avere in avanti quei realizzatori che invece non ha. La chiave di volta potrebbe forse essere trovata in un diverso impiego di Pellegrini che, peraltro, spesso sembra sacrificato in un ruolo non adatto alle sue caratteristiche.

Lasciamo, comunque, alle spalle i mali del Napoli e veniamo alla partita, abbastanza decente in relazione alle pessime condizioni del terreno. Partita decisamente da sospendere e invece fatta continuare fino al termine in omaggio a sua maestà Totocalcio. Secondo copione ormai fisso, fronte ad un Catanzaro a tutto campo non rimane che trovare i varchi, scoprire i corridoi, far circolare negli spazi Pasinato, Altobelli e Muraro. Il dialogo fra Altobelli e Beccalossi è fitto, a volte minaccioso ma un Rossi scatenato al 9' costringe Bordon ed una parata a terra.

La gara è insomma un susseguirsi di botte e risposte. Rapidi cambiamenti di fronte, azioni su azioni per il Catanzaro che all'11' comunque, e per qualche minuto, deve subire una ripresa al calor bianco dei nerazzurri. Sono tre calci d'angolo uno di fila all'altro. Muraro su tiro smarcante in area di Altobelli, quasi anticipa le modalità del gol che Mattolini subirà nel secondo tempo. E' anche il momento di Pasinato: ruba il pallone, si prova in discese da brivido anche se la difesa giallorossa fa buona guardia. Ma nel frattempo c'è Palanca che manca di testa un bel cross di Zanini, e quel che più conta, c'è un pallone quasi gol che Improta stampa sul palo



NAPOLI-VICENZA — La prima rete del Napoli segnata di testa da Bruscolotti.

monologo in avanti del Napoli con il Vicenza prudentemente arroccato nella propria metà campo. Un Vicenza pronto, però a far scattare l'arma del contropiede affidata, com'è ormai prassi, allo sprint e all'opportunismo di Rossi. Uno sprint che ha fatto dannare Ferrario, implacabile franco bollatore di Pablito nel gioco da fermo, ma piuttosto in difficoltà quando l'avversario ha innestato le marce più alte.

Marcatura a zona e squadra corta gli ingredienti del piano di Vinicio per battere il Vicenza. Un piano in parte naufragato proprio a causa dell'imprevedibilità del centravanti vicentino, sempre pronto ad approfittare di qualsiasi occasione. Una costante spina nel fianco, quella costituita da Rossi, che ha finito col produrre i paventati sconquassi nella retroguardia partenopea. Il Napoli parte alla garibaldina ma il Vicenza non lesina pericolose sortite offensive. Pin è il primo a tentare la via della rete all'8', ma Galli è molto bravo a sventare il pericolo per la sua porta. Risponde il Vicenza con Cerilli al 17' che con un forte tiro impegna Castellini in tuffo. Al 20' la più grossa occasione fallita dal Napoli: Savoldi, a porta vuota, spedisce malamente fuori.

Si infittiscono gli assalti del Napoli che al 31' raccoglie i frutti della maggiore pressione. Corner di Valente dalla bandierina sinistra. Cross a spiovere in area. Sul grappolo di giocatori che si formano si eleva su tutti Bruscolotti che insacca nell'angolino destro alle spalle di Galli. E' l'1-0.

Nella ripresa il Napoli cerca il raddoppio ma è il Vicenza, al 14', a pervenire al pareggio in seguito ad un infortunio della difesa partenopea. Ferrario non si avvede della presenza di Rossi, e cerca di appoggiare la sfera su Castellini. Il pallone, a causa del terreno inzuppato di acqua, si ferma a metà strada tra i due difensori. Irrompe Rossi che riesce ad anticipare il portiere in uscita ed insacca, 1-1.

Nevrotici gli attacchi del Napoli mentre la difesa vicentina fa buona guardia. Al 26', comunque, la squadra di casa ristabilisce le distanze. Punizione nella tre quarti biancorossa. Batte Pin e con una gran botta fa secco Galli, 2-1. Per il Napoli sembra fatta. Il San Paolo non appare più tabù. Al 41', invece, giunge la doccia fredda che gela Vinicio, i suoi giocatori ed il pubblico: corner per il Vicenza: cross dalla bandierina di Cerilli, testa di Zanone, Fiore respinge, irrompe Prestanti e mette nel sacco: 2 a 2. Vinicio protesta ed è espulso. Peggior epilogo per il Napoli non poteva esserci.

Marino Marquardt

Vinicio maledice la sfortuna

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — *Almeno questa volta «'o lione» pensava di avercela fatta a raggiungere la vittoria in casa dopo oltre tre mesi e mezzo, invece quel diavoletto di Prestanti gli ha rovinato la festa, e gli ha fatto ricevere dall'arbitro Lo Bello l'invito a lasciare il campo prima della fine della gara.* «*Non ho fatto niente di straordinario, esordisce Vinicio, volevo solo richiamare l'attenzione dell'arbitro perché dalla panchina avevo visto che un attaccante del Vicenza, nell'azione del goal, aveva spinto Fiore commettendo fallo; evidentemente ha capito una cosa per un'altra e mi ha detto di lasciare il campo*».

Si ferma un momento quasi per riordinare le idee, poi riprende con foga. «*Abbiamo disputato un'altra grossa partita e potevamo vincere in bellezza già alla fine del primo tempo, invece ancora una volta dobbiamo accontentarci di un pareggio che secondo me ci sta molto stretto*». «*Siamo scalognati, continua, proprio scalognati; pensavo proprio di aver interrotto la lunga serie di pareggi e mi avrebbe fatto piacere perché il pubblico, a parte il risultato, si è divertito a veder giocare in quella maniera su un terreno quasi impossibile*». «*Pazienza, conclude, sperìamo che in futuro possiamo avere un po' di fortuna dalla parte nostra*».

Rossi verrà al Napoli, oppure è già tutto concluso? chiediamo a Farina, il presidente. «*Proprio stamani sono rientrato dall'estero ed ho saputo cose che smentisco nella maniera più assoluta. Ho appreso che il Napoli addirittura avrebbe ritirato una cambiale per conto nostro. Si tratta di una barzelletta. Rossi è nostro e solo a fine campionato decideremo*». *Sentiamo l'interessato. Verrebbe al Napoli?* «*sì, dice, con piacere, ma preferirei andare a Torino oppure a Milano per giocare nelle coppe*». *Per G.B. Fabbri il pareggio è un risultato prezioso.*

«*Sì, ammette, è un punto che per noi vale molto per la classifica e per il morale. E' stata una bella partita, anche se il campo era in quelle condizioni; il Napoli ha dominato tutto il primo tempo noi, invece, il secondo e mi sembra che il risultato sia più che giusto*».

Gianni Scognamiglio